

NEWS dal centro **IGINO GIORDANI**

Buona Pasqua!

**"La Pasqua a noi insegna ...
a rinascere.**

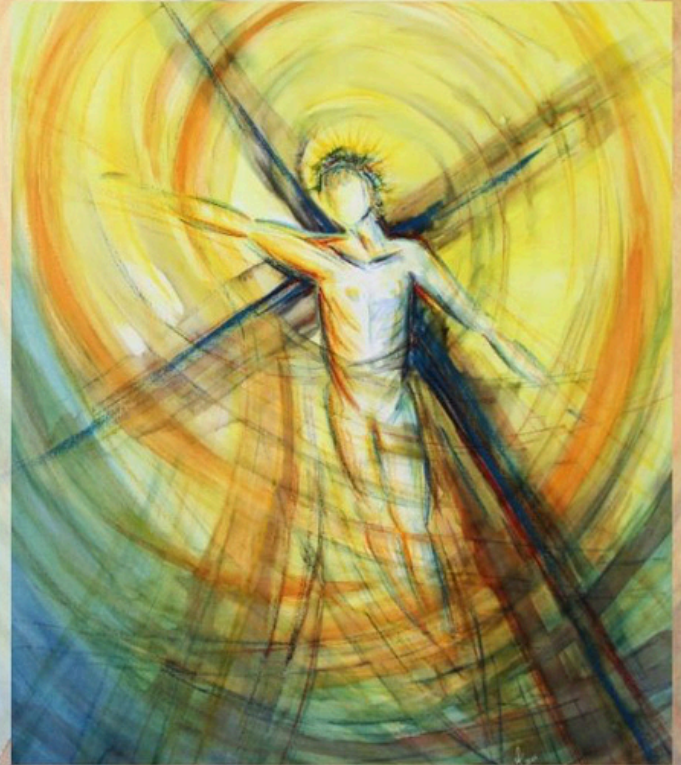
**Rinascere ciascuno,
in unità di affetti, col vicino;
e ogni popolo,
in concordia di opere,
con gli altri popoli."**

Igino Giordani, *Le Feste*, Torino 1954, p. 123



Auguri di Resurrezione
dal Centro Igino Giordani

© Oliver Pfaff



Sommario

- **Pasqua 2026 - Motivo di rinascita**
- **Alla LUMSA squarci di speranza. Il libro di Margaret Karram**
- **L'impegno per la pace in Puglia. Insieme per Gaza**
- **A Montecatini un dialogo che accende il futuro**
- **Un'amicizia decisiva per l'Europa di oggi**
 - **Riedito il volume "Alcide De Gasperi" di Igino Giordani**
 - **De Gasperi alla Biblioteca Apostolica Vaticana**
- **Novità in Archivio**
- **L'eredità di Giordani per l'oggi dell'ecumenismo**
- **Giordani e l'Assemblea Generale dei Focolari**

[Link alle Newsletter precedenti](#)

Resurrezione

La Pasqua a noi insegna a... rinascere.

Rinascere ciascuno, in unità di affetti, col vicino; e ogni popolo, in concordia di opere, con gli altri popoli. [...]

Il cristianesimo è una resurrezione perenne [...] e la Chiesa è un'organizzazione per debellare la morte.

Questo — come dice la liturgia di sabato santo — è «l'ammirabile e sacro mistero di tutta la Chiesa... », sicché tutto il mondo sperimenti e veda che «quanto era caduto si risollewa, e ciò che s'era invecchiato si rinnova, e ogni cosa si redintegra».

Dovendo sant'Agostino ricapitolare in un discorso pasquale il processo della nostra resurrezione, non trovò di meglio che citare l'apostolo dell'amore, il quale disse: — Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli.

(stralci da: Igino Giordani, *Le feste*, S.E.I., Torino 1954, p. 123 e seguenti

La presentazione del libro di Karram Alla LUMSA Squarci di speranza!

«Vieni, fratello esule, abbracciamoci. Dovunque tu sia, comunque ti nomini, checché tu faccia, mi sei fratello»^[1]. Con queste parole di Iginò Giordani – scritte su «Rivolta cattolica» nel lontano 1925, dove già anticipava una visione radicale di fratellanza universale – Margaret Karram ha aperto il suo intervento alla Lumsa.

Alla presentazione del volume *Prossimità, via alla pace. Pagine di vita*, svoltasi il 30 gennaio 2026 nella Sala Giubileo, il dialogo tra voci ebraiche, cristiane e musulmane – con la testimonianza dell’Imam Nader Akkad, della filosofa Irene Kajon e del prof. Alberto Lo Presti – ha restituito il cuore del libro di Margaret. La serata, moderata da Alessandro Gisotti, vicedirettore dei Media Vaticani, ha messo in luce la visione del prossimo come dono: un invito urgente a superare divisioni, paure e sospetti. Nel suo intervento, il prof. Lo Presti, docente di Dottrine politiche alla LUMSA, ha richiamato una delle intuizioni più radicali di Giordani: «La guerra è un virus che intossica tutto. È la logica di Caino: infetta perfino coloro che vorrebbero la fine della guerra, polarizza anche i pacifisti». E ha aggiunto: «Questo virus, in forme sottili, lo vediamo anche oggi quando

[1] Iginò Giordani, *Rivolta cattolica*, Città Nuova, Roma 1997, p. 186-187 (Prima ed. Piero Gobetti, Torino, 1925)



culture della pace si guardano con diffidenza. Ricomporre i rapporti significa non dare nulla per scontato». Rispondendo al contributo di Lo Presti, Margaret Karram ha sottolineato la sintonia non programmata: «Non sapevo che avrebbe parlato di Giordani, ma è vero: Giordani apre un orizzonte di prossimità che va oltre ogni identità e ogni confine».

to: © Javier Garcia, – CSC Audiovisivi

YouTube
Rivedi
l'evento.
LINK
Città Nuova
youtube



PER APPROFONDIRE

L'impegno per la pace delle Associazioni

Cresce l'impegno per la pace portato avanti dalle Associazioni Igino Giordani, insieme a tanti "attori" nei vari territori. Questo numero guarda a due iniziative in Puglia: una mostra fotografica e un evento con un collegamento diretto con Gaza e con il card. Pizzaballa.



Una mostra per non dimenticare

Si è svolta a Barletta, presso la Chiesa di San Michele, l'esposizione «Più di uno ogni ora: diamo voce ai bambini di Gaza», un percorso fotografico e narrativo dedicato alle decine di migliaia di bambini uccisi a Gaza dall'ottobre 2023. L'iniziativa si è tenuta sabato 28 febbraio e domenica 1° marzo 2026 ed è stata pensata come spazio di memoria, consapevolezza e responsabilità civile.

Promossa dall'Associazione Igino Giordani di Barletta, insieme alla Chiesa Battista di Barletta, alla Chiesa Valdese di Corato-Bari e a Umanità Nuova Italia (Movimento dei Focolari), la mostra ha offerto al pubblico fotografie e storie vere, tratte da testimonianze dirette e da fonti internazionali.

Accanto all'immane dolore, l'iniziativa ha voluto mostrare segni di speranza: esempi di dialogo interreligioso, cooperazione educativa nelle scuole

del Patriarcato latino, gesti quotidiani di solidarietà compiuti a Gaza dalla piccola comunità cristiana locale. Un invito, per tutti, a continuare a credere nella costruzione della pace, partendo dai gesti quotidiani.

[\[focolaritalia.it\]](http://focolaritalia.it)

[\[barletta.news24.city\]](http://barletta.news24.city)



In collegamento con la Terra Santa

Tra i protagonisti che hanno reso possibile l'evento *Insieme per Gaza*, il 5 gennaio al Teatro Traetta di Bitonto, c'è l'Associazione Igino Giordani di Barletta, impegnata accanto a *Focus Focolari, Home of Art e Fidapa*. Una presenza coerente con la vocazione giordaniana a costruire ponti, custodire la dignità umana, promuovere percorsi di riconciliazione.

L'evento, a scopo benefico, ha portato sul palco — in collegamento dalla Terra Santa — due voci di forte impatto morale: il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, e padre Gabriel Romanelli, parroco della Sacra Famiglia di Gaza. Le loro testimonianze, accolte da un teatro gremito, hanno dato volto e voce a una popolazione segnata da distruzione, paura e assenza di prospettive. «A Gaza gli odori sono di fogna e di morte», ha affermato Pizzaballa, ricordando l'assenza di scuole, l'impossibilità di ricostruire, la fragilità dei bambini, «che pure sono loro ad aver salvato gli adulti», offrendo speranza nella disperazione. La fame.



Padre Romanelli ha raccontato il ruolo della piccola comunità cristiana rimasta a Gaza — meno del 6% della popolazione — impegnata, pur tra rovine e scarsità di risorse, nell'allestire scuole di fortuna, centri di aiuto, spazi di cura spirituale per migliaia di persone.



[Il collegamento con il card. Pizzaballa e con p. Romanelli, parroco di Gaza,](#)



La pace, ha ricordato, «è conseguenza della giustizia, e non c'è giustizia senza perdono», citando Giovanni Paolo II. L'arte e la musica hanno trasformato la serata in un gesto collettivo di vicinanza, richiamando l'urgenza di non distogliere lo sguardo.

A Montecatini un dialogo che accende il futuro

Il 5 febbraio 2026, il Liceo «Coluccio Salutati» di Montecatini Terme ha ospitato un incontro dedicato alla figura di Iginio Giordani.

Un appuntamento nato per gli studenti, ma aperto alla città, che ha trasformato l'Aula Gamma in un piccolo laboratorio di riflessione civile su pace, responsabilità e dialogo, nell'ambito di un programma di incontri dal titolo «Diamo la parola ai testimoni».

A guidare l'incontro - dopo il saluto della Preside Matilde Guarducci - è stato il prof. Alberto Lo Presti, che con uno stile semplice e chiaro ha accompagnato i ragazzi dentro la vita di Giordani, intrecciando storia personale, contesto politico e interrogativi vicini alle loro sensibilità. Ne è nato un confronto segnato da domande mature e interventi spontanei, a cui hanno contribuito anche Andrea Zucchini, presidente dell'Associazione, e il docente Pietro Rosellini.

Particolarmente forte il racconto degli anni di guerra: la scelta radicale di Giordani di non uccidere «un fratello fatto a immagine di Dio», la lunga degenza dopo le ferite riportate in trincea, e quella visione della pace che non conosce nemici, ma guarda sempre alla persona oltre l'ideologia.

Lo Presti ha ricordato che Giordani, prima di essere un protagonista del Novecento, fu un giovane che scelse il coraggio quando sembrava impossibile.

Grazie alla comunicazione efficace, la figura profetica di Iginio Giordani è emersa in tutta la sua bellezza. Agli organizzatori e agli insegnanti il merito di aver dato ai ragazzi l'occasione di conoscere un uomo che può essere un modello per la contemporaneità.

Giordani: la forza disarmata della pace parla ai giovani



Un'amicizia decisiva per l'Europa di oggi

La nuova edizione della biografia giordaniana di De Gasperi e una giornata di studio in Vaticana riportano al centro il legame umano e intellettuale che contribuì a plasmare la visione democratica del dopoguerra.

Riedito il volume «Alcide De Gasperi»

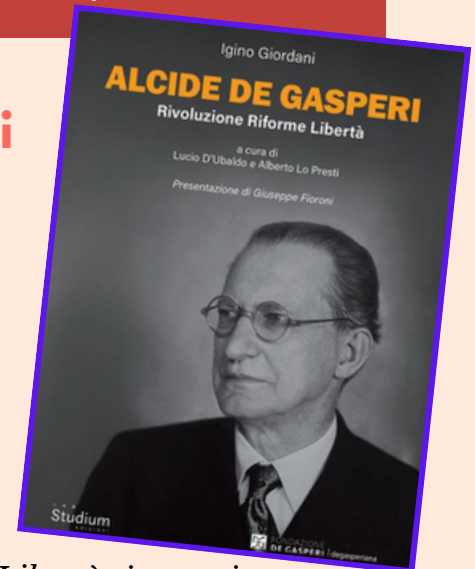
La nuova edizione di *Alcide De Gasperi. Rivoluzione, Riforme, Libertà* riporta in primo piano una delle opere più significative di Igino Giordani, che nel 1955, a un anno dalla morte dello statista, fu il primo a tracciarne una biografia organica e completa. Giordani, amico e collaboratore di De Gasperi nei momenti decisivi della giovane Repubblica, seppe coglierne come pochi la dimensione interiore, la mitezza forte, la fedeltà rigorosa al bene comune.

Curata per l'editrice *Studium* da Lucio D'Ubaldo e Alberto Lo Presti – già direttore del Centro Igino Giordani – questa edizione è arricchita da documenti e memorie che ampliano il ritratto dello statista. Ne emerge un profilo lontano dalle interpretazioni riduttive, capace di parlare al futuro più che al passato. Giordani definì De Gasperi «un restauratore di un ordine politico nuovo», un ossimoro che restituisce la sua capacità di rinnovare senza strappi e di trasformare senza avventurismi. È la stessa intuizione che troverà eco nelle parole di Fanfani, che lo considerava un «rivoluzionario mite», e di La Pira, che ne sottolineò l'«apertura sociale verso l'avvenire».

A **Bologna** il volume è stato presentato il 13 dicembre 2025 a Palazzo d'Accursio, in un incontro da cui è emersa la proposta del «campo degasperiano»: non una sigla, ma un orizzonte politico, uno spazio aperto per coloro che vogliono contribuire a ricostruire solidarietà e partecipazione, prima che schieramenti. Un'idea che affonda le sue radici proprio nella lettura giordaniana di De Gasperi.

A **Roma** il 24 marzo 2026, presso la sede della Fondazione De Gasperi, si è svolta una nuova presentazione che ha evidenziato il valore attuale della biografia giordaniana ([link a lato](#)).

Anche [L'Osservatore Romano](#) del 14 febbraio ha dedicato ampio spazio alla riedizione. Una testimonianza che la voce limpida di Igino Giordani rende oggi accessibile a una nuova generazione.



Alla Biblioteca Apostolica Vaticana



Foto: © Elena Del Nero - CIG

Il 26 marzo 2026, nel Salone Sistino, si è svolta la giornata di studio «Uno statista in esilio: tra isolamento e profezia», dedicata agli anni – poco conosciuti ma decisivi – che Alcide De Gasperi trascorse in Biblioteca tra il 1929 e il 1944.

Il cardinale Pietro Parolin li ha definiti «un tempo di sofferenza, di silenzio e di preparazione», in cui De Gasperi trovò un ambiente capace di custodire un seme destinato a germogliare nel dopoguerra. Interventi come quelli di Agostino Giovagnoli, Paolo Vian, Philippe Chenaux, Marialuisa Sergio e Ugo Pistoia hanno mostrato la ricchezza culturale della Vaticana e la sua influenza sulla maturazione umana e politica dello statista trentino.

Tra i contributi, quello del prof. Alberto Lo Presti ha riportato al centro l'amicizia operosa con Igino Giordani negli anni vaticani. Attraverso le fonti di archivio giordaniane, Lo Presti ha ricostruito una pagina poco conosciuta ma fondamentale: fu infatti Giordani, già impiegato in Biblioteca dal 1928, ad adoperarsi affinché De Gasperi trovasse un lavoro stabile tra le mura vaticane, permettendogli di sottrarsi alla sorveglianza del regime e di sostenere la propria famiglia dopo il carcere. Lo Presti ha mostrato come la Vaticana sia stata, per i due amici, molto più che un luogo di lavoro: uno spazio di protezione e al tempo stesso un laboratorio di idee, dove De Gasperi poté continuare a studiare, a tradurre, a seguire la politica



internazionale e a mantenere relazioni intellettuali che saranno decisive nella fase costituente.

Tra i numerosi presenti, anche il centro Igino Giordani con la direttrice Elena Del Nero e esponenti dei centri culturali del Movimento dei Focolari.

La giornata si è conclusa con le parole del prefetto don Mauro Mantovani, che ha definito gli anni di De Gasperi in Vaticana «un tempo di esodo e di



preparazione alla terra promessa». Riletti oggi, anche grazie al contributo di Lo Presti, questi anni mostrano come le grandi svolte della storia nascano spesso da amicizie fedeli e da luoghi nascosti.

(fonte: www.vaticannews.va/it/)

Novità in Archivio

Nel mese di gennaio scorso è stata affidata a Claudio Cianfaglioni la responsabilità dell'Archivio Generale del Movimento dei Focolari, che comprende l'Archivio Igino Giordani. Claudio raccoglie il testimone da Chiara Zanzucchi, che in questi anni ha guidato l'Archivio con dedizione instancabile.

Claudio - presbitero della Diocesi di Termoli-Larino (Molise, Italia) - collabora da oltre 20 anni con il Centro Igino Giordani, lavorando – prima con Tommaso Sorgi e poi con Alberto Lo Presti – in particolare sui testi di «Foco». Dopo la laurea in Italianistica e quella in Filosofia nelle università romane della Sapienza e Tor Vergata, e dopo aver conseguito la licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana, si è specializzato in Archivistica presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e

Archivistica e in Biblioteconomia presso la *Scuola Vaticana di Biblioteconomia*, il cui primo direttore è stato proprio Igino Giordani.



Foto: © CIG

Per l'editrice *Città Nuova*, Claudio dirige la collana di spiritualità «Minima» nella quale sta curando la pubblicazione di un importante testo di Giordani: vi terremo informati!

A Chiaretta va il nostro sentito ringraziamento per il servizio svolto che ha tracciato un cammino solido per l'Archivio; a Claudio vanno tutti i nostri auguri per il nuovo incarico, che consente di continuare una proficua collaborazione nell'ambito del Centro del Patrimonio storico dei Focolari.

L'eredità di Igino Giordani per l'oggi dell'ecumenismo



Il prof. Giancarlo Galeazzi, preside emerito dell'Istituto di scienze religiose di Ancona, ha approfondito i quattro punti chiave dell'ecumenismo giordania-
no: il passaggio dalla polemica al dialogo, il diventare non solo «ecumenisti» ma «ecumenici», la proposta di un nuovo umanesimo che

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) si è aperta nella diocesi di Ancona-Osimo con un incontro di grande valore dedicato a Igino Giordani tra i primi e più lucidi protagonisti dell'ecumenismo del Novecento. ([link all'articolo](#))

Ad Ancona, la prof.ssa Colomba In Hye Kim, teologa e focolarina, ha ripercorso la dimensione più profonda del profilo ecumenico di Giordani: dal viaggio negli Stati Uniti del 1927-28, ove conobbe direttamente cristiani di diverse Chiese che gli fece superare molti pregiudizi, alla scoperta, nel lavoro alla Biblioteca Vaticana, della passione originaria per l'unità nei Padri della Chiesa, che divenne uno dei pilastri del suo impegno. Ma soprattutto ha evidenziato l'impatto della spiritualità dell'unità vissuta con Chiara Lubich.

rifiuta l'integralismo, e la convinzione che unità e pace siano aspirazioni inseparabili.

Molto significativa la testimonianza del pastore Michele Abiusi della Chiesa cristiana Avventista, che incontrò Giordani nel 1975 quando era ancora giovane. Ricorda che Giordani gli disse: «Lanciati, e scoprirai un mondo bello... Segui il tuo cuore, lo Spirito ti guiderà». Parole che hanno orientato tutta la sua vita e il suo ministero. Giordani offre una prospettiva sorprendentemente attuale: mettere in primo piano ciò che unisce, costruire ponti, coltivare relazioni autentiche. Un messaggio che parla forte soprattutto ai giovani.



Giordani all'Assemblea Generale dei Focolari



L'Assemblea Generale del Movimento dei Focolari (Rocca di Papa, 1-21 marzo 2026) ha dedicato un profondo momento di riflessione, ad alcuni testi di Iginò Giordani, tratti da «La divina avventura»^[1], per rileggere oggi il carisma dell'unità.

Mentre Margaret Karram iniziava il suo secondo

mandato e veniva presentato il nuovo Copresidente Roberto Almada, molti hanno percepito la presenza viva di "Foco" come una radice e una direzione.

In un tempo in cui il Movimento è chiamato, come ha detto Papa Leone XVI durante l'udienza ai partecipanti il 21 marzo, a essere «segno di unità e argine ai seminatori di odio», Giordani continua ad accompagnare l'Opera di Maria accanto a Chiara.

[1] Iginò Giordani, «La divina avventura», Garzanti 1953, Città Nuova, 1993

foto: © Javier García - CSC Audiovisivi



Alcuni stralci di quanto letto da Elena Del Nero, direttrice del Centro Igino Giordani, tratto da « La Divina avventura».



«Amatevi come io vi ho amato». E cioè il Cristo vuole tutto dai suoi: corpo e anima, da offrire per i fratelli, come fece lui. Ed ecco il risultato salvifico dell'annientarsi: di questo rinunciare alle ricchezze e al piacere, anche agli affetti famigliari, se occorre, anche a conforti religiosi, se è necessario, sparire dove giovi [cioè dove porti frutto], e raccogliere, come pattumiera, vilipendi [offese]; di questo continuare il sacrificio di Cristo, per il quale dal peccato si estrae il bene, dal dolore si distilla l'amore. [...]

Si ha da offrire la persona come incudine su cui l'avversario batta i suoi colpi, per parare i fratelli. [...]

La croce è la pedana di lancio per balzare da terra al cielo; e chi non capisce ciò, non capisce il cristianesimo. Accettare la croce è sciogliere l'enigma dell'esistenza e svolgere dalle sue contraddizioni la trama logica dell'avventura divina, che è l'avventura della carità.

Così è. La passione e morte di Cristo non sono la fine: sono la condizione della gloria, con la risurrezione. [...]

E dunque, «bisogna che tu sia crocifisso col Crocifisso; che tu soffra con lui sofferente; che tu ti glorifichi con lui glorificato... Solo attraverso i patimenti è concesso d'entrare, per via aspra e angusta, nella città dei santi»[1].

Per questo i santi risultano gente pratica, cervelli avveduti: dalla croce, che è dolore, colgono l'amore, che è gioia, e dalla morte colgono l'eterna vita.

[1] PSEUDO-MACARIO, Hom.. 15, 27.

Vi invitiamo a seguirci numerosi sui nostri canali:

<https://www.facebook.com/IginoGiordaniFoco/>
https://www.instagram.com/igino_giordani_official/
<https://twitter.com/iginogiordani>